

migliori

AMBROSINI

Ritorna dopo diversi mesi di assenza dai campi di calcio e trova subito una delle sue reti. L'ex ragazzo prodigo dà ordine al centrocampo del Milan e non molla mai, facendo subito sentire la differenza tra lui e lo spento Donati, al quale era subentrato. Un uomo importante ritrovato.

CONTRA

Segna il suo secondo gol in campionato (il primo l'aveva fatto all'Inter nel derby) ed ancora una volta è una rete pesante. Rinvia la fascia destra,

spingendo appena ne ha l'occasione e tenendo costantemente sotto pressione i diretti avversari.

P. CANNAVARO

Per tutti è ancora il fratello di Fabio, ma la sua partita lascia immaginare che presto sarà chiamato con il suo nome. Gioca con eccezionale maturità, non sbagliando mai un piazzamento difensivo o un intervento. Per di più si spinge spesso in avanti quando la squadra ne ha bisogno ed il gol messo a segno è stato sicuramente cercato e non trovato. Da acquistare.

peggiori

DONATI

Non riesce mai ad essere incisivo e si fa sopraffare dalla corsa degli avversari, tanto che Ancelotti lo lascia a riposo alla fine del primo tempo. Vista la sua prestazione, il rientro di Ambrosini ed il ritorno di Albertini, per l'ex bergamasco le possibilità di giocare saranno molto poche. Qualcuno lo rimpiangerà?

FERRON

La sua papera finale da ragione ai dirigenti veronesi che non lo vedono di buon occhio. Il punto di San Siro poteva essere molto "pesante" nell'econo-

mia del campionato della squadra gialloblù, oltre che meritato. Forse per il vecchio portiere è arrivata l'ora di mettersi da parte. O di essere messo da parte.

GILARDINO

Sembrava un piccolo fenomeno ai tempi dell'esordio in serie A con il Piacenza, è sembrato disastroso nella partita di ieri. Lento, impreciso, mai presente nelle azioni veronesi. Ha l'atteggiamento di chi sta giocando per fare un favore a qualcuno. Di certo non ai tifosi del Verona.

A.A.A. Milan cinico e fortunato

Rossoneri battono il Verona (2-1) al 94': papera di Ferron su Contra

Giuseppe Caruso

MILAN	2
VERONA	1

MILANO Un Milan fortunato e coraggioso riesce ad avere il meglio su un buon Verona che ha addirittura pensato di poter vincere la partita, prima di rimanere a mani vuote. La formazione di Ancelotti ha avuto il merito di crederci, sempre e comunque, anche quando è rimasta con dieci uomini effettivi in campo per un infortunio di Rui Costa che è rimasto in campo solo perché la sua squadra aveva già effettuato i tre cambi a disposizione.

I rossoneri tuttavia hanno ancora una volta dimostrato di non possedere una chiara identità tattica ed un gioco convincente, ma di affidarsi al carattere ed alle giocate dei singoli. Dall'altra parte il Verona ha fatto vedere il solito buon gioco ed i soliti buoni interpreti, ma ha finito con il pagare più del dovuto la differenza di valori tecnici. Malesani ha poco da rimproverare ai suoi, se non la papera finale di Ferron che ha permesso a Contra di battere verso la porta sguarnita e segnare il gol della vittoria.

Molti a San Siro, negli ultimi venti minuti, erano convinti che la squadra veronese potesse vincere la partita, vista la sicurezza con cui i gialloblù assaltavano la scricchiolante difesa milanista, ma una buona squadra si dimostra tale quando per

MILAN: Abbiati 5, Helveg 6, Costacurva 6, Chamot 6.5, Kaladze 6, Gattuso 6.5, Donati 5 (1° st Ambrosini 7.5), Pirlo 7.5 (29° st Javi Moreno 5.5), Rui Costa 5, José Mari 6 (34° st Contra 7), Shevchenko 6.5

VERONA: Ferron 6.5, P.Cannavaro 6.5, Gonnella 6, Teodorani 6, Oddo 6.5, Italiano 5.5 (39° st G.Colucci sv), L. Colucci 6.5, Seric 5.5, Camoranesi 5.5 (21° st Montano 5.5), Gilardino 5 (21° st Adailton 6), Mutu 6.5

ARBITRO: Racalbuto di Gallarate 6

RETI: nel 13', Ambrosini, 26' P.Cannavaro, 49' Contra

NOTE: ammoniti Italiano, José Mari e Seric. Angoli: 3-3. Recupero: 1' e 5'. Spettatori: 40.000

prima cosa non concede opportunità all'avversario in crisi. Il Verona invece ha fatto esattamente questo. Ancelotti ha presentato un Milan diverso rispetto alle ultime poco brillanti uscite, con Pirlo schierato sulla fascia sinistra e José Mari su quella destra, mentre Rui Costa appoggia Sheva.

Ma la nuova disposizione in campo non ha convinto, fatta salva la prestazione maiuscola di Pirlo

che ha ispirato e guidato l'intera manovra rossonera. Il Verona risponde con il solito schieramento, il 3-4-3 in cui i laterali hanno un ruolo fondamentale poiché devono sempre fornire con il loro movimento una buona copertura alla difesa quando la palla è degli avversari ed una parità numerica in mezzo al campo in fase di impostazione del gioco. Il primo tempo è dei rossoneri, che colpiscono due legni con She-

Diavolo in bianco per sette viglie natalizie Galliani era pronto a bloccare gli stipendi

Non ci avesse pensato Cosmin Contra, sarebbe stato l'ottavo anno di fila senza una vittoria nella partita che precede la sosta natalizia: probabilmente un po' troppo anche per Adriano Galliani, al quale era sorto il sospetto che i suoi giocatori «pensassero solo a taxi, aerei e treni che li aspettano fuori dallo stadio per portarli in vacanza». Così, prima di Milan-Verona, il vicepresidente rossonero era stato chiaro con tutti: «Se non vincete domenica, vi verranno pagati gli stipendi ogni tre mesi». Alla fine, tutto si è risolto fra sorrisi e toni scherzosi. Per il resto, nel dopo partita un grazie ad Ambrosini e alla buona sorte da

parte di Carlo Ancelotti. A dire il vero, ci ha pensato più il Verona a concedere il gol decisivo che la voglia dei rossoneri e Ancelotti non fatica a riconoscerlo: «Siamo stati un po' fortunati, di solito quando si vince al 95' si dice che ci abbiamo creduto fino alla fine, ma è spesso solo retorica». Alberto Malesani è «arrabbiatissimo» per il regalo di Natale che i suoi difensori hanno fatto al Milan. «Alla fine, era il Verona che meritava di vincere ma penso che abbiamo perso per la nostra ingenuità e, come sempre, se fossimo più bravi negli ultimi minuti adesso forse saremmo primi in classifica».



Massimo Ambrosini esulta dopo il gol: il Milan ha ritrovato una colonna

ro, il migliore in campo dei suoi, è così la giusta ricompensa alla qualità del gioco espresso.

Come dicevamo in precedenza, il Verona pensa di potere fare sua la partita e portare a casa i tre punti, attaccando con grande convinzione. Il Milan si difende tra i fischi del pubblico di San Siro e perde Rui Costa per una distorsione, ma proprio quando tutto sembra volgere al peggio arriva l'insperata rete di Contra

che permette ai rossoneri di passare delle feste natalizie più tranquille.

L'azione del gol segnato dai rossoneri sul filo di lana è susseguente ad un attacco fallito del Verona con Montano che tira alto invece di servire Mutu piazzato meglio. Ai gialloblù rimane soltanto l'amarezza per quello che poteva essere e non è stato e nessun punto in più in classifica.

Babbo Bazzani fa felice il Natale del Perugia

Doppietta dell'attaccante: battuta l'Atalanta (2-0) che invece spreca due occasioni. Cosmi: «Squadra ritrovata»

Antonello Menconi

PERUGIA In un giorno solo, il Perugia celebra per la prima volta in questo campionato la seconda vittoria consecutiva, la ritrovata tranquillità in classifica e soprattutto, un grande Fabio Bazzani. Un bomber di razza che alla fine Serse Cosmi, colui che lo ha voluto portare fortemente nella sua squadra, ha definito «uno che se continuerà a giocare in questo modo potrà diventare secondo solo a Vieri».

In effetti, nel vederlo segnare le due reti che hanno affossato l'Atalanta, vistosamente menomata dalle assenze di Doni e Carrera, è stato spontaneo pensare al bomber dell'Inter. Nella prima l'attaccante bolognese ha preso palla alcuni metri al di fuori dell'area dei bergamaschi, si è decentrato verso la destra, ha superato Paganin, poi anche Natali ed ha lasciato partire un diagonale che si è andato ad infilare nell'angolo basso più lontano. Un gol come se ne vedono pochi. Nel secondo, appena iniziata la fase di recupero finale, ha arrestato la palla con la testa, l'ha controllata con il petto ed ha scoccato un tiro al volo di destro che si è andato ad infilare alla sinistra di Taibi.

Insomma, due invenzioni che sono state premiate con altrettanti bersagli e tre punti in classifica. In verità, anche l'Atalanta ha inventato un paio di cose niente male. La prima, quattro minuti dopo essersi ritrovata in svantaggio. C'è stato un traversono di Pinaridi dalla fascia destra e Saudati, ex di turno, si è tuffato di testa ed ha mandato la palla nell'angolo più lontano, ma è stato il palo a respingere la conclusione verso le braccia di Tardioli.

Il secondo episodio ha visto protagonista Pinaridi, il quale al 41' del-

la ripresa, nel momento di maggior pressione della propria squadra, ha lasciato partire un forte tiro dal limite dell'area. Dopo una leggera deviazione di un difensore, la palla si è andata a stampare sulla traversa. Sta tutta qui la chiave della partita: quattro grosse occasioni da rete, con quelle del Perugia che sono andate a buon fine e quelle dell'Atalanta che, per un soffio, hanno avuto un diverso esito.

Ed in una gara nella quale ci sono state poche altre brividi da rete, pur se il ritmo è stato elevatissimo dall'inizio alla fine e per una volta non c'è stata la benchè minima contestazione arbitrale (Tombolini è apparso davvero in gran forma), la mancata equità del risultato rispetto a quanto hanno fatto vedere le due squadre, offre almeno uno spunto di riflessione.

«Ci sono delle partite in cui ti va tutto bene e alla fine riesci a vincere anche se non hai meritato e ci sono altre gare, come lo è stata questa per noi» - ha commentato saggiamente Giovanni Vavassori - «nelle quali produci almeno quanto gli avversari e alla fine ti ritrovi sconfitto con un punteggio netto. Ma bisogna accettare e guardare avanti». Da parte sua Serse Cosmi non ha nascosto il merito della fortuna nella vittoria dei suoi ragazzi.

«Abbiamo giocato una grande partita ed ho finalmente ritrovato la squadra che andavo cercando dall'inizio del campionato e che avevo visto comunque già mercoledì scorso a Lecce» - ha affermato il tecnico biancorosso - «anche se abbiamo vinto non solo per i meriti di Bazzani e di tutta la squadra, ma anche perché siamo stati fortunati in alcune circostanze. Ma altre volte la dea bendata ci aveva girato le spalle e mi dispiace per l'Atalanta, ma forse per noi è giusto così».



Fabio Bazzani è contrastato dal nerazzurro Beretta: per l'attaccante ex Venezia un'altra grande giornata, due gol che mettono al sicuro il Perugia

PERUGIA	2
ATALANTA	0

PERUGIA: Tardioli 7, Sogliano 6.5, Di Loreto 6.5, Rezaei 6, Ze Maria 7, Tedesco 7, Blasi 6.5, Baiocco 6.5, Milanese 6.5, Bazzani 8, Vryzas 5.5 (22° st Cordova 6)

ATALANTA: Taibi 6.5, Paganin 5 (25° st Orlandini, s.v.), Natali 5, Sala 5, Zenoni 6, Zauri 6, Dabò s.v. (30° pt Rinaldi 6), Berretta 5.5, Pinaridi 6.5, Saudati 6.5, Colombo 5

ARBITRO: Tombolini di Ancona 6.5

RETI: nel 1° e al 46' Bazzani.

NOTE: ammoniti: Saudati e Milanese. Angoli 13-6 per il Perugia. Spettatori: 15.000 circa

SERIE B Il bomber dalla tortuosa carriera ferma la capolista Como, ma il Modena non approfitta del passo falso

L'ultima vendetta di Ghirardello

Walter Guagnelli

La sfida fra i bomber d'annata Oliveira e Ghirardello finisce con un gol per parte ma esulta solo l'attaccante del Cittadella che batte a sorpresa il Como e abbandona lo scudetto quart'ultimo posto in classifica. Stefano Ghirardello (29 anni a gennaio) coi 12 segnati (34 complessivi nelle ultime 3 stagioni) si ripropone all'attenzione generale sperando di riappropriarsi di quella serie A gustata nel Verona ma solo a piccole dosi. La sua carriera è piena di rimpianti: nel '95 parte bene sostituendo De Vitis e segnando 4 gol, però al mercato autunnale viene ceduto. Nel '97 ci riprova ma

l'allenatore Cagni lo fa giocare poco. Finisce addirittura fuori "rosa". Ghirardello consuma la sua vendetta lentamente, ovviamente a suon di gol, in club di provincia: Cremonese, Savoia e ora Cittadella. La squadra di Glerean, spregiudicata come nessun'altra, gioca spesso con 4 attaccanti. Rischia molto e va incontro a diversi "rovesci" ma l'allenatore non cambia idea e Ghirardello lo aiuta con una raffica di gol: la metà dei 12 segnati fino ad ora sono rigori, ma poco importa. «Il coraggio di Glerean - spiega - è una pacchia per noi attaccanti. Coi miei gol spero di regalargli la A, anche se la classifica per ora non è delle migliori». Ma con un po' di fortuna e lo stesso coraggio il Cittadella e

Ghirardello possono tentare la volata per la A». Il Como non si dispera per il ko di Padova: resta tranquillamente solo in testa alla classifica perché il Modena non ne approfitta facendosi raggiungere dal Messina a meno di 10 minuti dal termine. Il vantaggio dei padroni di casa è opera dell'ennesimo socio della cooperativa emiliana del gol: Ruben Pasino. Il pareggio dei "peloritani" è firmato dal cileno Gutierrez. L'Empoli invece fa il pieno: rifila 5 gol all'Ancona (la panchina di Brini ricomincia a traballare), supera il Modena e si assesta al secondo posto, mostrando un buon crescendo di forma. L'allenatore Silvio Baldini mostra orgogliosamente i suoi giuocatori dal gol facile: Besciano, Cappelli-

ni, Rocchi, Maccarone con l'aggiunta del difensore-bomber Belleri. Non perde un colpo la Reggina sicura col 2 a 0 sulla sempre più derelitta Ternana ieri in campo priva di 13 giocatori fra infortunati, squalificati e "fuori rosa" (Nappi). Le 4 di testa fanno il vuoto perché le inseguitrici si mostrano incerte. Il Vicenza saluta nel peggiore dei modi le 750 panchine in carriera del tecnico Eugenio Fascetti finendo ko a Marassi con la Sampdoria (Flachi arriva a 11 reti), il Cosenza di Mondonico non va oltre il pareggio a Palermo. Il 2 a 2 fra Bari e Salernitana non aiuta Perotti e Zeman a fare il salto di qualità. Salgono invece le quotazioni del Napoli che supera il Siena di Guerini e sale a quota 26, con una

partita da recuperare con la Salernitana. Se la lunga ed estenuante odissea societaria arrivasse una buona volta alla fine e se la società tranquillizzasse i giocatori anche con qualche mensilità arretrata la squadra di De Canio potrebbe compiere ulteriori e importanti passi in avanti.

Il Genoa finisce ko col Cagliari di Nedo Sonetti e da oggi sotto la Lanterna comincerà l'ennesima sfiurata di Scoglio. L'allenatore siciliano pretende rinforzi in campo e sale di qualche posizione (Caccia) e un difensore. Se la dirigenza - sempre traballante - non dovesse accontentarlo, il tecnico potrebbe anche andarsene. La Pistoiese di Stringara passa a Crotone grazie ai gol del sempreverde Baiano e alla prodezza decisiva di Perrone e sale di qualche posizione. Parte male, quindi, l'avventura di Materazzi (subentrato a Cuoghi che a sua volta aveva rilevato Cabrini) sulla difficile panchina calabrese. La serie B riprende il 6 gennaio con la diciannovesima giornata.